



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell' art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa, ai sensi dell'art. 8 comma 3 che richiama il comma 2 lettera b stesso articolo del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173; è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l'interesse culturale dei beni di proprietà privata;

VISTA la nota prot. n. 12311 del 20.12.2004, pervenuta alla Scrivente in data 28.12.2004, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un espresso provvedimento di dichiarazione dell'interesse storico artistico dell'edificio "**Villa Scotti Persico e pertinenze**", ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004;

VISTO l'avvio del procedimento promosso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale con nota prot. n° 12310 del 20.12.2004;

CONSTATATA l'assenza di osservazioni da parte dei soggetti interessati;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Villa Scotti Persico e pertinenze**", sito in **Provincia di Treviso, Comune Villorba, frazione di Lancenigo, loc. Limbraga**, distinto in N.C.T. al fog. 27, mappali 604, 605, 130, 606, 607, 618, 135, 136, 172, 620, 617, 619, 131, 612, 623, 622, 610, 630, 611, 609, 613, 629, 624, 615, 614, 631, 635, 632, 634, 626, 616, 633, 173, 226, 138, 625, 139, 140, 143, 141, e foglio 11, mappale 196 parte (identificata dai punti A-B-C-D) e confinante con i mappali 145, 144, 179, 124, del foglio 27 con i mappali 196 restante parte, 202 del foglio 11, scolo, strada vicinale lo Scotto e Fiume Limbraga (vincolato ai sensi della Legge 1497/39 con D.M. 09/03/1967), come dall'allegata planimetria catastale, presenta interesse artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, in quanto trattasi di un complesso architettonico - costituito dal corpo padronale principale, realizzato alla fine del XVII secolo con interventi settecenteschi a cui si aggiungono la cinquecentesca casa del gastaldo. a sud, e nel XIX sec. il rustico a tre archi, la scuderia e le varie adiacenze -, che mantiene pressoché inalterati i suoi connotati di realtà rurale rappresentativa di quella proprietà agricola di terraferma tipica della campagna veneta, e per i motivi meglio illustrati nell'allegata relazione storico-artistica,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

DECRETA

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è dichiarato l'interesse storico artistico particolarmente importante dell'immobile denominato **"Villa Scotti Persico e pertinenze"**, così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, che rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo anzidetto.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto, che sarà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento al proprietario e al **Comune di Villorba (TV)** e trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, li **27 LUG. 2005**



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO ORIENTALE**

COMUNE DI VILLORBA (TV)

FRAZIONE LANCENIGO

LOCALITA' LIMBRAGA

"VILLA SCOTTI PERSICO E PERTINENZE"

Proprietà privata

N.C.T. Foglio 27, mapp. 604/605/130/606/607/618/135/136/172/620/617/619/131/612/623/622/610/630/611/6
09/613/629/624/615/614/631/635/632/634/626/616/633/173/226/138/625/139/140/143/141;

Foglio 11, mappale 196 parte (identificata dai punti A-B-C-D)

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Complesso architettonico che mantiene pressochè inalterati i suoi connotati di realtà rurale rappresentativa di quella proprietà agricola di terraferma tipica della campagna veneta. Pochi sono oramai gli esempi di complessi che permangono nella loro unitarietà e la realtà di Villa Scotti Persico è una di questi. Il complesso, circondato di vigneti, prati e pascoli, è costituito dal corpo padronale principale, realizzato alla fine del XVII secolo con interventi settecenteschi (scala principale e stucchi interni), a cui si aggiungono la cinquecentesca casa del Gastaldo a sud, e nel XIX secolo il rustico a tre archi, la scuderia e varie adiacenze. Alla metà dell'Ottocento si realizza il parco e vengono poi costruite, alla fine XIX secolo, la casa del custode e la serra.

Sebbene nei primi anni del Novecento siano stati effettuati alcuni interventi manutentivi, risulta di notevole importanza ed interesse l'esistenza ancor oggi, intorno al complesso, di una vasta area agricola. Gran parte di questa, corrispondente all'antico brolo o parco da frutti - che era cintato da mura delle quali si conserva un vasto tratto verso il confine nord - è coltivata a frutteti tipici della zona di Villorba (seminativi e vigneti) con uno stradone prospettico che conduce alla casa del gastaldo ed a quella del custode che formano un paesaggio agrario tipico, intatto ed inscindibile con l'aspetto e la tutela monumentale del complesso.

La prima immagine del complesso risale ad un estimo catastale del 1685 in cui risulta evidente il corpo principale della villa con la sottostante scritta "Scotti", la grande barchessa e a sud la gastaldia con davanti un tipico casone con il tetto di paglia. La famiglia Scotti, originaria di Treviso, è ricordata per la prima volta nel 1319, anche se l'iscrizione al collegio dei nobili di Treviso avvenne nel XV secolo. Il più famoso dei rappresentanti della famiglia fu Ottavio Scotti nato nel 1680 architetto ed allievo dell'architetto trevigiano di ispirazione palladiana Pietro Simoni. Realizzò diversi progetti fra cui il restauro del palazzo di famiglia a Treviso (oggi sede dell'Ente del Turismo), la chiesa di S. Stefano e quella dell'ospedale vecchio a Treviso, il restauro del castello Brandolin con teatro e chiesa a Cison di Valmarino e gli interni e la scala della Villa Scotti a Limbraga.

Nel 1711 nell'estimo realizzato dal pubblico perito Zuanne Rizzi il complesso è disegnato in maniera più sommaria rivelando una maggiore attenzione alla stima dei campi che alla rappresentazione dei fabbricati. La proprietà era così descritta: *"Li nob. Signori Gio. Arrigo e fratelli Scotti hanno casa dominicale et brolo, suo cortivo che non si stima con chiesuola, item hanno terra APV con casa di muro coperta di coppi e terra prativa confina a mattino prebenda di S. Onofrio e signor Francesco Zotti a mezzodì Ca' Maffetti signor Zanne Bernardi e Ca' Veronese a sera l'acqua detta la Limbraga a monte strada pubblica affittual Gasparo Gardin"*.

Verso la metà del Settecento, sotto la guida del conte Ottavio Scotti, vennero eseguiti diversi lavori all'interno della villa che consistettero nella realizzazione della scala a due rami e nell'esecuzione degli



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO ORIENTALE**

stucchi e dei pavimenti in terrazzo veneziano. La villa nella seconda metà del Settecento è sommariamente raffigurata nella mappa del fiume Limbraga come Ca' Scotti.

Ai primi dell' Ottocento la villa veniva descritta come *"Casa da villeggiatura con annesso un oratorio privato il tutto circondato da prati pascoli et orti"*. La cinquecentesca casa del gastaldo a sud era ricordata come *"casa da massaro"* ed attorno si estendevano *"vigneti prati pascoli ed un bosco ceduo misto"*.

Nel catasto austriaco del 1842 la proprietà, passata alla famiglia dei conti Persico, è già stata toccata dalla "Ferrovia Imperiale" che metteva in comunicazione Vienna con Venezia. Risultano evidenti le modifiche edilizie realizzate nei primi dell' Ottocento, come l'aggiunta del rustico ad archi tra il fiume Limbraga e la barchessa, la scuderia addossata al lato est della villa e l' adiacenza con pronao; anche la casa del gastaldo venne ampliata verso est in base a nuove esigenze agricole. Presente la strada segnata a tratteggio che, partendo dal passaggio a livello della ferrovia, conduceva con un viale prospettico al cancello, posto fra la villa e la barchessa e che si apriva sulla strada per Lancenigo.

Verso la metà dell' Ottocento la famiglia Persico fece realizzare il vasto giardino paesaggistico all'inglese caratterizzato da un ampio viale circolare che lo circondava e che probabilmente era stato ideato come galoppatoio. Verso il 1880 vicino al passaggio a livello della ferrovia, che consentiva l'accesso principale alla villa provenendo da Treviso, venne costruita un'abitazione per il custode e dietro alla scuderia della villa, addossata al muro di cinta seicentesco, la piccola serra.

Negli anni '20 del Novecento vennero eseguiti nella villa alcuni lavori interni.

La Seconda Guerra Mondiale comportò per la proprietà gravi danni: il 23 e 24 marzo 1945, a guerra quasi ultimata, un bombardamento anglo-americano, tentando di colpire la ferrovia, danneggiò la parte ovest della villa, una porzione della scuderia e demolì buona parte dell'ala est della barchessa.

La villa si presenta come un semplice fabbricato caratterizzato da finestre rettangolari ornate da davanzali in pietra d'Istria. In corrispondenza della sala centrale d'ingresso si apre al primo piano un poggiolo ornato da una ringhiera in ferro battuto. Fra le finestre, a sinistra una lapide in marmo ricorda i soggiorni della villa del Papa Benedetto XV, mentre a destra un'altra ricorda i bombardamenti subiti dal complesso durante il secondo conflitto mondiale.

Una cornice di gronda a dentelli, il contorno delle finestre e la fascia marcapiano completano il disegno della facciata. Sul colmo del tetto è posta una campana che porta la data del 1778 sorretta da una mensola in ferro battuto. Sul lato nord spiccano i camini con cappa esterna che movimentano ulteriormente questo prospetto.

All'interno, la villa è caratterizzata da una lunga e stretta sala centrale riccamente decorata con fregi in stucco anche nel soffitto delimitato da un cornicione sagomato. Particolarmente belli sono i sovrapporta, le porte Ottocentesche a due ante in noce e il pavimento in terrazzo veneziano del Settecento con fasce sagomate agli angoli. Un sovrapporta e un sovrafinestra sono realizzati in affresco in seguito ai danni della Seconda Guerra Mondiale.

Verso ovest una porta introduce ad una sala da pranzo che conserva l'originario pavimento in terrazzo veneziano, mentre le pareti sono dipinte a finte fasce a stucco. A nord una porta si apre sulla cucina caratterizzata da un camino con cappa in legno finemente intagliata con motivi neoclassici a festoni; le pareti sono rivestite con piastrelle degli anni Venti del secolo scorso realizzate dalla fornace Gregorj di S. Antonino.

Dalla sala centrale una porta verso est si apre sul salotto che conserva sulla parete sud un caminetto e il pavimento in parquet di legno. Sulla parete nord della sala una porta introduce al vano scala a due rami con gradini in pietra d'Istria ed elegante sagoma a consolle tipicamente settecentesca.

Notevole è la ringhiera in ferro battuto, un capolavoro di opera fabbrile del Settecento, dove all'abilità di esecuzione dell'artigiano si unisce la raffinatezza del disegno dovuto certamente alla mano dell'architetto conte Ottavio Scotti. Il corrimano originario in legno ed i pomoli in ottone arricchiscono ulteriormente la



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO ORIENTALE

decorazione. Il vano scala conserva, inoltre, il pavimento originario in terrazzo veneziano, il soffitto a volta e le pareti decorate con fasce a stucco sagomate agli angoli.

Dal pianerottolo una porta a due ante si apre sulla saletta centrale che ha il pavimento in terrazzo veneziano a "grana fine" e il soffitto a volta con cimase di elegante disegno.

Nella camera da letto a sud ovest l'attuale pavimento in legno nasconde l'originario terrazzo veneziano; di un certo interesse la veletta di raccordo fra le pareti ed il soffitto che forse conservano sotto le scialbature la decorazione originaria.

Una camera a nord conserva alcune fasce dipinte a motivo di stucco e il pavimento con piastrelle di graniglia a motivi floreali degli anni Venti del secolo scorso.

Una piccola scala lignea interna di servizio, ornata da una ringhiera neoclassica ad esagoni in ferro battuto, mette in comunicazione il guardaroba con il piano terra.

Innestata al lato est della villa venne costruita, come già accennato, nella prima metà dell'Ottocento la **scuderia** che è caratterizzata sulla facciata sud attualmente da quattro arcate a tutto sesto (originariamente erano cinque, come si vede dalla foto del 1905, la quinta è stata inglobata nel salotto della villa ricavando al suo posto nel dopoguerra due semplici finestre rettangolari) con intonaco a finto bugnato di cui quella ad est è stata murata per creare la chiesetta. Un piccolo corpo leggermente aggettante con finestre rettangolari termina verso est il fabbricato. Gli altri due prospetti nord ed est hanno al piano terra le tipiche finestrelle ad arco da scuderia per cavalli, mentre al primo piano si aprono semplici finestre rettangolari.

Sul prospetto sud in corrispondenza delle arcate al primo piano esistono quattro finestre ad arco, un tempo sormontate da cimase ed arricchite, in corrispondenza dei pilastri, da tondi incornicianti teste di cavallo in cotto.

Nel portico una scala a chiocciola in ferro battuto con una ringhiera in ghisa della seconda metà dell'Ottocento metteva in comunicazione questo ambiente con il fienile.

L'attuale prima arcata ad ovest crea con la corrispondente sulla facciata nord un portico carraio che serviva per il rimessaggio delle carrozze. Qui si apre la porta della scuderia che conserva gli stalli in legno e ferro con ornamenti in ottone e la pavimentazione in mattoni a lisca di pesce; particolarmente interessante è il primo stallo a sud con il monogramma in ferro battuto sormontato dalla corona comitale di Faustino Persico.

L'ultima arcata verso est, come già accennato, è murata e al suo interno, nei primi anni del Novecento, è stata ricavata una semplice cappella dedicata alla maternità di Maria Vergine, ornata da un altare in legno di ciliegio e da stoffe alle pareti.

Al primo piano al posto del fienile è stato ricavato un appartamento.

Staccata a nord est vi è la **serra**, costruita nella seconda metà dell'Ottocento, che è divisa in due ambienti, uno per i fiori a pilastri ed uno più vasto per gli agrumi, entrambi con la falda a sud completamente vetrata.

Nella prima stanza, quella dei fiori, un pilastrino in ghisa regge il colmo del tetto, mentre al centro e ai lati sono realizzati, con muretti in mattoni, vari semenzai e ripiani per i vasi dei fiori. Nella stanza grande degli agrumi un lungo semenzaio è realizzato lungo la rete sud ed un semplice pilastro d'ordine tuscanico regge il colmo del tetto.

La **barchessa**, già raffigurata nella mappa del 1685, sorge staccata ad ovest della villa e si presenta oggi ridotta di circa un terzo della sua dimensione originaria in seguito ai danni bellici. L'ambiente a nord a piano terra, leggermente interrato, era utilizzato come cantina, mentre una stanza a sud-ovest probabilmente adibito a mezzà ha una bella stufa in muratura intonacata.

Al primo piano, a cui si accede da una scala esterna, si aprono delle finestre rettangolari ornate da piane sagomate dei davanzali in pietra d'Istria.

All'interno due pilastri realizzati nel secondo dopoguerra, in sostituzione delle capriate, reggono la copertura in travi di legno. Gran parte dell'esterno conserva l'originario intonaco a marmorino e a coccio pesto a nord.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO ORIENTALE

Nella prima metà dell'Ottocento venne costruito, innestato al lato ovest della barchessa, un edificio agricolo caratterizzato da tre archi a tutto sesto: all'estremità ovest un portale carraio ad arco metteva l'edificio in diretta comunicazione con la strada pubblica. Nei pressi sorge un piccolo edificio originariamente ad uso di pollaio della fine dell'Ottocento con cornice di gronda ad elementi lignei sagomati.

Davanti alla barchessa nei primi anni dell'Ottocento, probabilmente su disegno di Alvise Scotti, fu costruita una lunga adiacenza a due piani caratterizzata al centro da un avancorpo a pronao di belle proporzioni con tre arcate a tutto sesto. Nel timpano un tondo racchiude ad affresco il monogramma di Faustino Persico. Sul lato est, sopra la cornice di gronda, vi è un orologio con lancette in ferro battuto raccordato al tetto da elementi a scaletta quasi di "gusto nordico" ricoperti di lastre in pietra d'Istria; al centro, sopra all'orologio, una struttura in ferro battuto, sormontata da una bandierina, sorregge una campanella. Fra le due finestre del primo piano un altro orologio è affrescato in una nicchia sagomata. All'interno il fabbricato conserva i pavimenti in cotto e legno.

In fondo al giardino, nei pressi dell'antico passaggio a livello - oggi non più esistente - si aprono gli originari cancelli di accesso alla proprietà con pilastri d'ordine tuscanico, sormontati da palle in pietra d'Istria e reggenti un cancello in ferro battuto con il monogramma Persico.

All'esterno del giardino alla fine dell'Ottocento venne costruita, secondo i dettami dell'architettura eclettica dell'epoca, la **casa del custode** che mantiene ancor oggi gli elementi decorativi e pittorici originari, come i finti bugnati e le cornici marcapiano.

Staccata ad est sorge il lungo **edificio del gastaldo** che è raffigurato già nella mappa del 1685, ma è di origine cinquecentesca. Si presenta al pian terreno con un lungo portico a sei arcate a tutto sesto di belle proporzioni che termina con una grande arcata carraia a sesto ribassato. Nei primi anni del Novecento, probabilmente per mutate esigenze agricole, l'edificio venne sopraelevato di circa un metro, mentre nel secondo dopo guerra venne demolito il portico a pilastri posto davanti alla stalla e sostituito con una tettoia innestata sul lato est del fabbricato. All'interno si conserva la maggior parte della travatura originaria, alcune porte a due ante e la cucina con camino a cappa esterna.

Il **parco**, che si estende su una superficie di circa tre ettari, si presenta con il classico disegno paesaggistico all'inglese realizzato secondo i teoremi dell'architettura paesaggistica della seconda metà dell'Ottocento. Davanti alla villa si apre un grande prato delimitato da una serie di rosai ad arco e dalle piante di agrumi, mentre ad ovest spicca un magnifico esemplare ultrasecolare di *sophora japonica*. Un viale di *aesculus hyppocastanus* (ippocastani) circonda il giardino creando belle prospettive verso i vari edifici del complesso.

Spiccano per la vetustà e bellezza un gruppo di platani davanti alla villa, un platano unito a un tiglio sull'angolo estremo sud est del parco ed un platano vicino alla serra. Vicino alla scuderia vi è un esemplare di *celtis australis* (bagolaro, spaccasassi) vicino a due *aesculus hyppocastanus* (ippocastani). Notevoli sono due esemplari di *quercus ilex* (leccio) verso la ferrovia, un gelso e un cedro deodora e un *fraxinus excelsior* (frassino). Boschetti di *chamaerops* (palme) bambù e rosai ed aiuole fiorite contribuiscono a rendere ancora più bello questo giardino.

Di grande importanza risulta inoltre l'esistenza intorno al complesso di una vasta area agricola. Gran parte di questa, corrispondente all'antico brolo o parco da frutti - che era cintato da mura delle quali si conserva un vasto tratto verso il confine nord - è coltivata a frutteti tipici della zona di Villorba (seminativi e vigneti) con uno stradone prospettico che conduce alla casa del gastaldo ed a quella del custode.

Visto

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

Guglielmo Monti

Il Funzionario
(Arch. Stefania Casucci)

Stefania Casucci



COMUNE DI VILLORBA (TV)
FRAZIONE VILLORBA – LOC. LIMBRAGA -



Robert

